

SINTESI DELLE AZIONI EUROPEE NEL SETTORE DELLA GIOVENTÙ

INDICE SISTEMATICO

1. IL PROGRAMMA GIOVENTÙ _____	3
2. INIZIATIVE POLITICHE CHE PRODUCONO UN IMPATTO SUI GIOVANI _____	4
3. FINANZIAMENTI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE, CULTURA E PROTEZIONE DEI GIOVANI _____	10
4. LA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI _____	11
5. SOSTEGNO DEL PARLAMENTO EUROPEO _____	11
6. CONTRIBUTI DAL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE E DAL COMITATO DELLE REGIONI _____	12
7. DIALOGO CON IL FORUM EUROPEO DELLA GIOVENTÙ _____	13
8. I LAVORI DEL CONSIGLIO D'EUROPA _____	13
9. STUDI E SONDAGGI DI OPINIONE VARATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA _____	14

Assessorato alle Politiche Sociali

Sintesi delle azioni Europee nel settore della gioventù

TIPO DI DOCUMENTO: <i>Op. Informativo</i>	VER.: <i>n° 1.0 del xx.xx.20xx</i>	APPROVATO CON: -
AREA: <i>Amministrativa</i>	DIRIGENTE: <i>Dott.ssa Maria Collu</i>	
SETTORE: <i>Politiche sociali</i>	SEDE: <i>Via Paganini, 22 - 09025 Sanluri (VS)</i>	
SERVIZIO: <i>Osservatorio Politiche Giovanili</i>		
REFERENTE: <i>Danay Murgia</i>	ENTE GESTORE: <i>Koinos soc.coop. soc. a r.l.</i>	
E-MAIL: <i>giovani@provincia.mediocampidano.it</i>		<i>Viale Rinascita, 34 - 09025 Sanluri (VS)</i>
TEL.: <i>070 9356401</i>	FAX: <i>070 9370304</i>	TEL: <i>070 9351000</i> FAX <i>070 9351000</i>
C.F.: <i>92121560921</i>	P.I.: <i>02981030923</i>	EMAIL: <i>info@koinoscoop.it</i>

1. IL PROGRAMMA GIOVENTÙ

Nel 1988 L'Unione europea ha varato il programma Gioventù per l'Europa, teso a favorire gli scambi tra i giovani di paesi diversi. Nel periodo tra il 1989 e il 1991 sono stati circa 80.000 i giovani tra i 15 e i 25 anni che vi avevano preso parte. Nel luglio 1991, ai sensi dell'articolo 149 del Trattato che istituisce la Comunità europea, è stato approvato GIOVENTÙ per l'Europa (seconda fase)⁵¹, mentre nel marzo 1995 è stata varata la terza fase del programma, che è poi terminato nel 1999.

Nel 1996 la Commissione europea è andata ben oltre scambi, proponendo un programma d'azione comunitario sul servizio volontario europeo per i giovani. Il programma ha preso definitivamente corpo nel 1998, consentendo ai giovani di partecipare come volontari ad attività sociali, culturali e ambientali a beneficio della comunità locale.

In linea generale il programma GIOVENTÙ PER L'EUROPA e il programma sul Servizio volontario europeo hanno stimolato lo sviluppo di progetti europei, nazionali e locali con i giovani come protagonisti, in particolare i giovani in situazioni difficili.

Nell'aprile 2000 il Consiglio dei ministri e il Parlamento europeo hanno approvato il programma GIOVENTÙ per il periodo 2000-2006. Tale programma va al di là di GIOVENTÙ PER L'EUROPA e del Servizio volontario europeo, in quanto si orienta maggiormente sull'acquisizione di conoscenze da parte dei giovani e stimola la cooperazione tra gli Stati membri per l'elaborazione delle politiche nazionali sulla gioventù. Inoltre, l'istruzione e la formazione al di fuori della scuola ("istruzione non formale") svolgono un ruolo più importante all'interno del programma e i progetti che vi fanno parte devono collegarsi ai seguenti elementi:

1. Scambi GIOVENTÙ PER L'EUROPA;
2. Servizio volontario europeo;
3. Iniziative di gruppo e capitale futuro;
4. Azioni congiunte con i programmi nel settore dell'istruzione (SOCRATES) e della formazione professionale (LEONARDO DA VINCI);
5. Misure di sostegno.

Il programma è aperto anche alla Norvegia, all'Islanda e al Liechtenstein nonché ai paesi candidati (ovvero l'Europa orientale, Cipro, Malta, Turchia). A determinate condizioni le attività possono essere condotte anche con paesi terzi (paesi dell'area mediterranea, dell'Europa sud-orientale, della Comunità degli Stati indipendenti e dell'America latina).

2. INIZIATIVE POLITICHE CHE PRODUCONO UN IMPATTO SUI GIOVANI

Le questioni relative ai giovani in quanto tali rientrano ampiamente nelle competenze delle autorità nazionali, regionali e locali degli Stati membri. Tuttavia, da un esame più attento dei Trattati emerge la portata della dimensione europea nelle tematiche giovanili in molti settori d'intervento comunitario. Ai sensi dell'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea (TUE) " L'Unione si fonda sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e dello stato di diritto". L'articolo fa riferimento alla Convenzione sulla protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, firmata a Roma nel 1950.

L'articolo 13 del Trattato che istituisce la Comunità europea (TCE) verte sulla lotta contro le varie forme di discriminazione nell'Unione europea. Ai sensi di tale articolo, l'Unione europea "[...] può prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali".

Secondo quanto stabilito all'articolo 17 del TCE, l'Unione europea disciplina la cittadinanza europea. L'articolo prevede che "È cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro. [...] I cittadini dell'Unione godono dei diritti e sono soggetti ai doveri previsti dal presente trattato".

Ai sensi dell'articolo 125 del TCE - che deve essere interpretato alla luce dell'articolo 2 del medesimo Trattato - gli Stati membri e la Comunità europea "si adoperano per sviluppare una strategia coordinata a favore dell'occupazione, e in particolare a favore della promozione di una forza lavoro competente, qualificata, adattabile e di mercati del lavoro in grado di rispondere ai mutamenti economici". A tal fine l'Unione europea nel 1997 ha varato in Lussemburgo la Strategia europea per l'impiego.

All'articolo 136 del TCE la Comunità europea riconosce i diritti sociali dei lavoratori. In tale contesto, "La Comunità e gli Stati membri, [...], hanno come obiettivi la promozione dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, [...], una protezione sociale adeguata, il dialogo sociale, lo sviluppo delle risorse umane atto a consentire un livello occupazionale elevato e duraturo e la lotta contro l'emarginazione".

All'articolo 137 del TCE sono indicate le attività nazionali suscettibili di ricevere sostegno dalla Comunità europea, tra cui il miglioramento dell'ambiente di lavoro, la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, le condizioni di lavoro, l'informazione e la consultazione dei lavoratori, l'integrazione delle persone escluse dal mercato del lavoro, ecc.

L'articolo 146 del TCE fa riferimento al Fondo sociale europeo (FES), che contribuisce al finanziamento delle misure nel settore dello sviluppo delle risorse umane per "promuovere all'interno della Comunità le possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché di facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione". I giovani infatti sono direttamente coinvolti nei progetti finanziati attraverso il FES.

L'articolo 149 del TCE costituisce la base giuridica della cooperazione a livello europeo nel settore dell'istruzione e della gioventù. Sottolinea il ruolo fondamentale dell'istruzione nel creare opportunità

per i giovani, affinché possano vivere, studiare e circolare liberamente in un'Europa senza confini. L'articolo 149 del TCE, inoltre, indica i vari settori in cui la Comunità europea può sviluppare la cooperazione: "[...]

L'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri; [...] mobilità degli studenti e degli insegnanti [...]; cooperazione tra gli istituti di insegnamento; [...] scambi di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di istruzione degli Stati membri; [...] scambi di giovani e di animatori di attività socioeducative; [...] istruzione a distanza". L'articolo 149 costituisce la base giuridica dei programmi GIOVENTÙ e SOCRATES.

Ai sensi dell'articolo 150 del TCE, la Comunità europea "attuа una politica di formazione professionale" che funge da complemento alle azioni degli Stati membri. Definisce inoltre gli obiettivi da conseguire e sottolinea che "in particolare [...] i giovani" devono avere accesso alle azioni per la formazione professionale e la mobilità.

L'articolo 151 del TCE costituisce la base per la cooperazione culturale a livello europeo. Ai sensi di tale articolo, la Comunità integra le azioni degli Stati membri nel settore della "cultura e storia dei popoli europei [...] patrimonio culturale di importanza europea [...] scambi culturali [...] creazione artistica e letteraria, compreso il settore audiovisivo". Sebbene i giovani non siano espressamente citati, sono direttamente interessati dalle azioni previste in tale ambito. L'articolo 151 costituisce la base giuridica del programma CULTURA 2000 che, tra gli altri, attribuisce fondi a progetti nel settore del patrimonio culturale, della creazione artistica e letteraria, della mobilità dei professionisti, della diffusione dell'arte e della cultura e nell'ambito del dialogo interculturale e della conoscenza della storia europea.

In base all'articolo 152 del TCE la Comunità europea garantisce un livello elevato di protezione della salute umana nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche e le attività comunitarie. L'articolo indica espressamente la competenza comunitaria nello sviluppo dell'"azione volta a ridurre gli effetti nocivi per la salute umana derivanti dall'uso di stupefacenti, comprese l'informazione e la prevenzione".

L'articolo 153 del TCE riguarda la protezione dei consumatori e stabilisce che "la Comunità contribuisce a tutelare la salute, la sicurezza e gli interessi economici dei consumatori nonché a promuovere il loro diritto all'informazione, all'educazione e all'organizzazione per la salvaguardia dei propri interessi".

Gli articoli 163-173 del TCE fanno riferimento all'obiettivo della Comunità europea di rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'industria comunitaria, favorendone la competitività a livello internazionale. Partendo da tale presupposto, la Commissione nel febbraio 2001 ha proposto un programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, che costituisce uno strumento fondamentale per sostenere la creazione di un'area di ricerca europea (ARE), in cui è previsto il sostegno alla formazione e alla mobilità dei giovani ricercatori a livello europeo (cfr. articolo 164, punto d), del TCE).

Ai sensi dell'articolo 177 del TCE, la Comunità europea contribuisce allo sviluppo economico e sociale sostenibile dei paesi in via di sviluppo, alla loro integrazione nell'economia mondiale e alla campagna

contro la povertà in tali paesi. L'articolo rappresenta uno strumento fondamentale per il sostegno comunitario atto a soddisfare le necessità dei giovani nei paesi in via di sviluppo.

Nell'ambito di tali articoli sono state sviluppate o sono in via di definizione iniziative politiche a favore dei giovani. I temi principali sono:

- **Giovani**

Oltre al programma GIOVENTÙ, le attività in questo settore prendono sostanzialmente la forma di risoluzioni del Consiglio dei ministri, come quelle sulla partecipazione dei giovani, sulla dimensione dell'istruzione non formale nelle attività sportive, sull'inclusione sociale dei giovani e sulla promozione dell'iniziativa, delle imprese e della creatività dei giovani.

- **Occupazione**

La Strategia europea per l'impiego è stata varata in occasione del Consiglio europeo straordinario tenutosi in Lussemburgo nel novembre 1997, ed è definita anche come "processo di Lussemburgo". Il fatto che gli Stati membri e la Commissione europea abbiano consentito a procedere in questo nuovo processo, prima della ratifica di Amsterdam e del titolo sull'occupazione che ne costituisce la base giuridica, è indice della priorità assegnata sin da allora alle questioni connesse all'occupazione e al mercato del lavoro e alla serie di settori politici ivi correlati.

All'interno della Strategia europea per l'impiego la Commissione europea e gli Stati membri attribuiscono una chiara priorità ai giovani come gruppo bersaglio principale negli sforzi comuni volti a ridurre e a prevenire la disoccupazione. Negli orientamenti sull'occupazione il riferimento è costante, ad esempio, all'obiettivo degli Stati membri di offrire a ciascun giovane una "nuova possibilità" prima dello scadere dei sei mesi di disoccupazione. A seguito del Vertice di Lisbona le componenti dell'istruzione e della formazione all'interno degli orientamenti sono state rafforzate per evidenziare la necessità che gli Stati membri - insieme ad altri interlocutori, come le parti sociali - sviluppino e attuino strategie complete e coerenti in materia di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Riferimenti più particolareggiati sono stati fatti ad esempio per "fornire ai giovani le competenze di base per affrontare il mercato del lavoro", "ridurre l'analfabetismo dei giovani" e "ridurre notevolmente il numero dei giovani che abbandonano prematuramente la scuola". Gli Stati membri inoltre devono ottemperare al seguente requisito: "Va prestata particolare attenzione ai giovani con difficoltà di apprendimento e problemi educativi". Altri orientamenti sull'inclusione sociale, sulla promozione dell'imprenditorialità e sulle pari opportunità tra uomini e donne sono di grande importanza per i giovani.

- **Istruzione e formazione**

Il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 ha approvato una strategia a lungo termine per favorire un'economia competitiva fondata sulla conoscenza, per creare più posti di lavoro di migliore qualità e per assicurare la coesione sociale. La strategia ha stabilito nuovi obiettivi nei vari settori di politica strettamente correlati con la gioventù, come l'istruzione, l'occupazione, l'inclusione sociale, l'informazione e la società civile. Definisce inoltre nuove priorità per creare nuove opportunità di

istruzione e di formazione identificate in base ai gruppi bersaglio nelle diverse fasi della vita. Consta di tre componenti principali: a) sviluppo dei centri di istruzione e formazione; b) promozione di nuove competenze di base; c) maggiore trasparenza nelle qualifiche. Gli obiettivi più importanti prevedono l'aumento degli investimenti in risorse umane, il dimezzamento dei giovani tra i 18 e i 24 anni con istruzione media inferiore che entro il 2010 non seguono programmi di istruzione superiore, la trasformazione delle scuole e dei centri di formazione - tutti collegati ad Internet - in centri di istruzione e formazione aperti, il sostegno ad ogni gruppo sociale e l'utilizzo di metodi più appropriati per definire le nuove competenze di base.

Nel novembre 2001 la Commissione ha pubblicato la comunicazione "Making a European Area of Lifelong Learning a Reality". Una delle priorità di azione verte sulla valorizzazione dell'apprendimento e sulla necessità di migliorare la percezione e l'idea della partecipazione e dei risultati, soprattutto nell'ambito dell'istruzione e della formazione al di fuori della scuola (ovvero l'istruzione non formale). Nel marzo 2001 la Commissione ha presentato il piano d'azione eLearning sulla connessione delle scuole a Internet, che copre le questioni delle infrastrutture, della formazione, dei servizi e dei contenuti nonché della cooperazione e del dialogo.

Nel maggio 2001 il Consiglio dei ministri e il Parlamento europeo hanno adottato la raccomandazione concernente la mobilità degli studenti, delle persone in formazione, dei giovani volontari, degli insegnanti e dei formatori, che mira a eliminare gli ostacoli alla mobilità, a introdurre la mobilità transnazionale nelle politiche nazionali e a contribuire alla diffusione delle buone prassi.

Nel luglio 2001 la Commissione ha pubblicato una comunicazione sul "rafforzamento della cooperazione con i paesi terzi nel campo dell'istruzione superiore" con due obiettivi: formare risorse umane di qualità nei paesi partner e in seno alla Comunità attraverso lo sviluppo reciproco di risorse umane e promuovere l'Unione europea come centro mondiale di eccellenza per gli studi/la formazione e per la ricerca scientifica e tecnologica.

Al momento la Commissione sta preparando una proposta di direttiva in merito all'ammissione nel territorio dell'Unione di cittadini di paesi terzi per motivi di studio o di formazione professionale. Tale disposizione riguarda centinaia di migliaia di studenti. La proposta mira a favorire l'accoglienza di studenti stranieri e a rafforzare anche in tale ambito la posizione dell'Europa come luogo di formazione di eccellenza a livello mondiale.

- **Società dell'informazione**

Una parte essenziale della strategia di Lisbona, il piano d'azione eEurope 2002, approvato nel corso del Vertice di Feira nel giugno 2000, prevede una serie di azioni per accelerare l'accesso dell'Europa nella società dell'informazione. L'azione "i giovani d'Europa nell'era digitale" mira a promuovere l'uso delle tecnologie digitali e di Internet nelle scuole europee e l'acquisizione di nuovi comportamenti. Il ruolo essenziale di eEducation, nell'attuazione degli obiettivi del piano d'azione eEurope 2002, ha condotto la Commissione ad adottare il piano d'azione eLearning. Inoltre, altre tre azioni del piano d'azione eEurope faciliteranno l'integrazione dei giovani nella società dell'informazione: "un accesso più rapido per ricercatori e studenti" che mira a migliorare la ricerca e le reti universitarie dell'UE, "Lavorare

nell'economia basata sulla conoscenza", che enfatizza l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e le competenze nel settore del digitale, "Partecipazione di tutti" che promuove gli sportelli di accesso a Internet.

Per quanto riguarda la ricerca e lo sviluppo tecnologico nel settore della società dell'informazione, la Commissione europea ha varato una serie di iniziative per creare una massa critica di risorse in grado di sostenere, guidare e stimolare la ricerca e l'innovazione nell'istruzione e nella formazione. Le tecnologie eLearning svolgeranno un ruolo fondamentale, consentendo ai cittadini europei di avere un accesso flessibile, appropriato e con un buon rapporto costi-efficacia alle risorse e ai servizi in materia di istruzione, affinché essi possano sviluppare attitudini essenziali e necessarie alla società della conoscenza. All'interno del programma di ricerca IST (Information Society Technologies), che fa parte del quinto programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, l'istruzione e la formazione sono una priorità. Una serie di progetti IST vengono attualmente finanziati dal settore istruzione e formazione che coprono lo sviluppo tecnologico e le opere che favoriscono l'accesso e l'integrazione dei giovani nella società dell'informazione.

- **Lo spirito imprenditoriale**

Nel maggio 2000 la Commissione ha pubblicato la comunicazione sulla "politica d'impresa nell'economia della conoscenza" in cui si afferma che "la formazione allo spirito di impresa è un altro fattore determinante di una cultura d'impresa più dinamica. Un bagaglio generale sull'impresa e sullo spirito imprenditoriale deve essere parte integrante del programma didattico elementare, secondario e superiore" e che "per incrementare il numero degli imprenditori, la politica d'impresa mirerà a migliorare il tasso di creazione di start-up tra le donne, i giovani e i disoccupati [...]".

Il forum sulla "Formazione all'imprenditoria" (Nizza, ottobre 2000) - coorganizzato dalla Commissione europea e dalle autorità francesi - ha favorito lo scambio di buone prassi in questo ambito e ha consentito di svolgere un'opera di sensibilizzazione a livello europeo sugli obiettivi da conseguire.

A seguito delle conclusioni del forum e nel quadro del programma pluriennale per le imprese e lo spirito imprenditoriale (2001-2005) la Commissione ha varato un progetto di "procedure Best" sull'istruzione e la formazione per lo spirito imprenditoriale. Tale progetto è dedicato all'istruzione - dalla scuola elementare fino all'università - al fine di identificare e di valutare le misure e le buone prassi sviluppate a livello nazionale o locale per promuovere attitudini e competenze imprenditoriali nei sistemi d'istruzione.

Il 20 giugno 2000 il Consiglio europeo di Santa Maria da Faria ha approvato la Carta europea delle piccole imprese in cui si chiede agli Stati membri e alla Commissione di intraprendere misure in una serie di settori per sostenere e incoraggiare le piccole imprese. Uno dei settori chiave indicati dalla Carta è proprio "l'istruzione e la formazione allo spirito imprenditoriale".

- **Affari sociali**

La strategia di Lisbona ha richiamato la necessità di realizzare un modello sociale europeo rinnovato che comprenda tre temi chiave: 1) investire nelle persone, 2) costruire uno stato sociale attivo e dinamico, 3) rafforzare le azioni di lotta contro la disoccupazione, l'emarginazione sociale e la povertà.

Per quanto riguarda l'integrazione sociale, il Consiglio europeo di Lisbona ha affermato che è inaccettabile il numero delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà e nell'emarginazione sociale. Devono essere compiuti degli sforzi per migliorare le competenze dei giovani per promuovere l'accesso alla conoscenza e per contrastare la disoccupazione.

Il Consiglio europeo di Nizza del dicembre 2000 ha approvato gli obiettivi della lotta contro la povertà e contro l'emarginazione sociale adottati dal Consiglio. I quattro obiettivi approvati a Nizza sono tutti di grande importanza per i giovani e sono: 1) agevolare la partecipazione all'impiego e l'accesso di tutti alle risorse, ai diritti, ai beni e ai servizi (sono indicate: la protezione sociale, gli alloggi e i servizi di base, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, la giustizia, la cultura, gli sport, le attività ricreative), 2) prevenire i rischi di esclusione, 3) aiutare i più vulnerabili, 4) mobilitare tutti gli organismi interessati. È stato fatto specifico riferimento alla prevenzione dell'esclusione a scuola e l'eliminazione dell'emarginazione sociale tra i giovani.

Il Consiglio ha invitato gli Stati membri a sviluppare le proprie priorità in relazione a questi obiettivi e a presentare entro il giugno 2001 piani d'azione nazionali sulla lotta alla povertà e all'emarginazione sociale, che coprano un periodo di due anni. Tutti gli Stati membri hanno presentato tali piani, i quali confermano che il tema della povertà e dell'emarginazione sociale tra i giovani costituisce una preoccupazione importante per la maggior parte degli Stati.

Il Consiglio europeo di Nizza ha inoltre approvato l'Agenda della politica sociale che definisce priorità specifiche di azione per i prossimi cinque anni e ribadito poi l'importanza delle strategie volte a combattere tutte le forme di discriminazione in ottemperanza all'articolo 13 del Trattato.

Il Vertice di Stoccolma del marzo 2001 ha confermato questa strategia e ha invitato il Consiglio e il Parlamento europeo a trovare un accordo entro il 2001 sulla proposta relativa al programma sull'inclusione sociale. Il programma proposto offrirà possibilità importanti di scambio di conoscenze e di buone prassi tra gli Stati membri sui mezzi per ridurre e prevenire la povertà e l'emarginazione sociale tra i giovani.

- **Salute**

I giovani rientrano nella strategia delineata nel programma d'azione comunitario sulla sanità pubblica. Il Consiglio dei ministri della sanità del giugno 2001 ha raggiunto una posizione comune sul programma (2001-2006). Uno degli aspetti principali riguarda il miglioramento delle informazioni sulla sanità e delle conoscenze in materia di salute. Il programma comprende inoltre la prevenzione dell'AIDS e della tossicodipendenza. Il Consiglio ha inoltre adottato una raccomandazione contro l'abuso di alcool da parte dei giovani, soprattutto dei bambini e degli adolescenti.

- **La lotta contro il razzismo e la xenofobia**

Nel 1997 il Consiglio ha accolto positivamente l'anno europeo contro il razzismo, sottolineando che dovevano essere intensificati gli sforzi profusi dagli Stati membri e ha insistito sull'importanza dell'istruzione. Nel 2000 il Consiglio "istruzione e gioventù" ha preso atto della necessità di combattere il razzismo e la xenofobia tra i giovani. In occasione del Consiglio "gioventù" del maggio 2001 è stata

adottata una dichiarazione sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia su Internet attraverso l'intensificazione del lavoro con i giovani.

- **Lo sport**

Il Trattato di Amsterdam nella dichiarazione n. 29 ha riconosciuto la rilevanza sociale dello sport, in particolare nella funzione di formazione di identità e di riunire la gente. La dichiarazione sottolinea inoltre il ruolo importante delle associazioni sportive e dello sport amatoriale. Partendo da tale presupposto, l'UE ha sviluppato un ruolo attivo nel settore dello sport. Sostiene, tra gli altri, progetti che promuovono l'integrazione dei giovani attraverso le attività sportive, la lotta contro il doping nello sport e una campagna di informazione scolastica sui valori etici sportivi e sull'ideale olimpico. La risoluzione del Consiglio del dicembre 1999 ha sottolineato la necessità di sfruttare il potenziale delle attività sportive in materia di istruzione informale nel contesto della politica di cooperazione europea a favore dei giovani. Il Consiglio europeo di Nizza ha approvato una dichiarazione sulle caratteristiche specifiche dello sport, invitando la Comunità a tenere conto, nella sua azione condotta in conformità con le varie disposizioni del Trattato, delle funzioni sociali, educative e culturali dello sport. Il Consiglio europeo ha inoltre convenuto di intensificare la cooperazione in materia di lotta contro il doping.

La Commissione europea ha proposto al Consiglio e al Parlamento europeo di proclamare il 2004 "l'anno europeo di educazione attraverso lo sport". I principali obiettivi dell'iniziativa saranno quelli di incoraggiare il settore educativo e le organizzazioni sportive a cooperare per sfruttare le funzioni di educazione e di integrazione sociale dello sport, di sottolineare l'importanza delle attività di volontariato nello sport e nell'ambito dell'istruzione non formale e di incoraggiare le scuole ad attribuire una maggiore importanza alle attività sportive nei programmi e negli scambi scolastici.

3. FINANZIAMENTI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE, CULTURA E PROTEZIONE DEI GIOVANI

Esiste una serie di linee di finanziamento nel settore dell'istruzione, dell'occupazione, della cultura e della protezione dei giovani che direttamente o indirettamente sostengono le misure a favore dei giovani. Ad esempio:

- **Infrastrutture:** nel corso del periodo di finanziamento 2000-2006 il Fondo regionale europeo concede aiuti a determinate regioni per i progetti infrastrutturali che comprendono progetti a beneficio dei giovani (come centri giovanili, scuole, ecc.).
- **Occupazione e inclusione sociale:** nel corso del periodo di finanziamento 2000-2006 il Fondo sociale europeo sostiene le misure che vertono specificatamente sui giovani nei settori del lavoro, dell'integrazione sociale, dell'informazione e dell'orientamento, ecc., a livello nazionale e regionale.
- **Istruzione:** il programma SOCRATES sostiene le misure di scambio e di mobilità per i giovani della scuola e nell'università.

- **Formazione professionale:** il programma LEONARDO consente ai giovani di avere accesso a servizi moderni di formazione professionale, ad attrezzature per l'apprendimento delle lingue e al lavoro all'estero.
- **Cultura:** il programma CULTURA 2000 attribuisce risorse a progetti nel settore della creatività e della mobilità, della diffusione dell'arte e della cultura nonché nell'ambito del dialogo interculturale e della conoscenza della storia europea; implica un elemento "gioventù".
- **Protezione dei giovani:** il programma DAPHNE sostiene le misure di prevenzione della violenza contro i bambini, i giovani e le donne.

4. LA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

La promulgazione della Carta dei diritti fondamentali avvenuta a Nizza nel dicembre 2000 ha rappresentato una tappa importante. La Carta riunisce in un unico testo i diritti civili, politici, economici, sociali e societari. Nei due capitoli dedicati alle libertà (capitolo II) e alla solidarietà (capitolo IV) riconosce espressamente i diritti dei bambini e dei giovani (cfr. l'articolo 14 "diritto all'istruzione", l'articolo 24 "diritti del fanciullo" e l'articolo 32 "divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul posto di lavoro").

5. SOSTEGNO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento europeo sostiene attivamente le azioni condotte a livello europeo a favore dei giovani, in particolare per quanto concerne l'adozione dei programmi nel settore della gioventù. Nel marzo 1999 ha approvato la "risoluzione su una politica della gioventù per l'Europa" in cui è stata sottolineata "la crescente importanza del fattore "giovani" derivante dalla trasformazione economica e culturale delle nostre società europee.

Nell'aprile 2001 la commissione incaricata delle questioni della gioventù ha organizzato un'audizione pubblica sul tema dei giovani a cui hanno preso parte parlamentari europei, esperti del settore, rappresentanti di organizzazioni economiche e sociali e giovani non appartenenti ad organizzazioni. Il numero dei partecipanti e il livello elevato dei dibattiti sono stati eccezionali e hanno contribuito all'esito positivo dell'incontro.

Il relatore della commissione per la gioventù nel corso dell'audizione ha affermato che "una politica coerente dell'UE per i giovani [...] manca da sempre e il principale obiettivo del Libro bianco deve essere quello di fungere da fonte di idee, ispirazione e dibattito per mostrare esempi di buone prassi e sviluppare un approccio integrato per rispondere alle preoccupazioni dei giovani". A nome del Parlamento europeo è stato inoltre sottolineato che il Libro bianco deve fungere da fonte di idee,

ispirazione, discussione per mostrare esempi di buone prassi e per incoraggiare gli Stati membri e le autorità regionali e locali a intraprendere nuove iniziative.

I giovani hanno dichiarato di attendersi molto dal Libro bianco, soprattutto in settori quali l'informazione, la lotta contro la discriminazione, le pari opportunità per i giovani disabili, l'istruzione formale e non formale, l'occupazione e l'integrazione sociale, la partecipazione a programmi di scambio, l'evoluzione demografica in Europa e la partecipazione dei giovani alla società. Hanno soprattutto espresso il parere secondo cui "una vera politica europea della gioventù è necessaria [e che] le politiche della gioventù condotte [a] tutti i livelli da quello locale a quello europeo devono essere complementari e... coordinate tra i vari livelli".

6. CONTRIBUTI DAL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE E DAL COMITATO DELLE REGIONI

I giovani godono di una rappresentanza diretta presso il Comitato economico e sociale (CES), in quanto molti dei membri del CES sono collegati a organizzazioni che hanno sezioni giovanili attive a livello nazionale, regionale e locale. Nel novembre 2000 il CES ha adottato un parere d'iniziativa sulla politica per la gioventù in cui si indica che la politica in materia deve considerare i giovani come "risorsa per la società" e consentire loro di diventare "cittadini attivi, liberi e responsabili". La politica della gioventù è vista come una politica "intersettoriale e integrata" volta a "migliorare e a sviluppare le condizioni di vita e la partecipazione dei giovani, inglobando l'insieme dei temi sociali, culturali e politici che li riguardano nonché altri gruppi sociali".

Nel febbraio 2001 il CES e la Commissione europea hanno organizzato in cooperazione con il Forum della gioventù dell'Unione europea un'audizione della società civile nel contesto del Libro bianco. L'audizione è stata estremamente utile, poiché ha apportato informazioni di prima mano sulla situazione dei giovani in Europa e sulle loro aspettative a livello sociale, economico e personale.

Le autorità regionali e locali rappresentate dal Comitato delle regioni (CDR) sono interlocutori fondamentali nella maggior parte degli Stati membri in relazione all'attuazione delle politiche per i giovani. Nel 1999 il CDR ha adottato un parere sulla "cooperazione regionale e locale per proteggere i bambini e gli adolescenti contro il maltrattamento e la negligenza nell'Unione europea" in cui è stata sottolineata la necessità di una strategia a livello di Unione in materia di prevenzione dei maltrattamenti e della negligenza di cui sono vittime i bambini e i giovani senza fare sconti sulle responsabilità delle autorità nazionali, regionali e locali. Il CDR ritiene che fare partecipare i bambini e i giovani alle decisioni che hanno un impatto sulla loro vita e dare loro la possibilità di farsi ascoltare sono elementi che contribuiscono alla prevenzione. Le strutture decentralizzate di un'Europa vicina ai cittadini necessitano di maggiore coordinamento, di una maggiore cooperazione transfrontaliera e transnazionale. I bambini e i giovani non devono essere ignorati in tale processo.

7. DIALOGO CON IL FORUM EUROPEO DELLA GIOVENTÙ

Il Forum europeo della gioventù è stato fondato nel 1979 per rappresentare le organizzazioni giovanili a livello europeo e per avviare un dialogo con i giovani. È composto dai consigli giovanili nazionali degli Stati membri dell'UE e da organizzazioni giovanili internazionali non governative. Intrattiene contatti continui e comunicazioni con i membri, che riuniscono complessivamente milioni di giovani, e con i giovani a titolo personale. Persegue l'obiettivo di allargare la propria rappresentanza. Il Forum ha acquisito competenze significative nel settore dell'animazione della gioventù, della politica della gioventù, dei settori non governativi della gioventù e delle questioni della società civile. È rappresentato nei gruppi di lavoro della Commissione europea e partecipa alla selezione dei progetti nel quadro del programma GIOVENTÙ.

Il Forum ha svolto un ruolo importante nel processo di consultazione che ha portato al presente Libro bianco. Ha preso parte alla consultazione dei giovani e ha organizzato, di concerto con la Commissione e con il CES, le consultazioni delle organizzazioni della società civile. Ha elaborato un contributo proprio e lo ha presentato nel corso del dibattito sul Libro bianco.

8. I LAVORI DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Negli anni '70 il Consiglio d'Europa ha istituito a Strasburgo il Centro europeo per la gioventù e il Fondo europeo per la gioventù. Nel 1995 un secondo centro è stato aperto a Budapest. I programmi e i progetti attuati dal Centro e dal Fondo sono stati gestiti in base al principio di cogestione.

Il Consiglio d'Europa ha adottato una serie di dichiarazioni e di risoluzioni su temi quali la partecipazione giovanile, la cittadinanza, l'istruzione non formale, la mobilità e la lotta contro il razzismo.

Nel marzo 1992 ha approvato la Carta europea sulla partecipazione dei giovani alla vita municipale e regionale⁸¹ in cui si richiede una maggiore partecipazione dei giovani agli affari pubblici a livello regionale e locale e l'attuazione di "diverse forme di partecipazione" che si applichino "a tutti i giovani senza discriminazioni".

Nella raccomandazione sulla partecipazione giovanile e sul futuro della società civile, approvata nel 1997, il Comitato dei Ministri ha riaffermato "il ruolo capitale della partecipazione dei giovani nella costruzione della società civile, introducendo una visione risolutamente positiva dei giovani considerati come una risorsa per il rinnovo permanente della società democratica".

Nel corso della quinta Conferenza del Consiglio d'Europa, tenutasi a Bucarest nell'aprile del 1998, i ministri per la gioventù hanno dichiarato che l'integrazione dei giovani nella vita attiva deve fondarsi sulle competenze e sulle qualifiche che otterranno dall'istruzione non formale, che arricchisce i modelli di istruzione tradizionali. Un'altra tappa è stata segnata dalla raccomandazione del Consiglio d'Europa sull'istruzione non formale del gennaio 2000, in cui si afferma che i sistemi d'istruzione formale non

possono da soli far fronte all'evoluzione tecnologica, sociale ed economica rapida e costante della società e che devono quindi essere rafforzati attraverso prassi educative non formali.

La lotta contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza ha una lunga tradizione in seno al Consiglio d'Europa. All'inizio degli anni '90 fu varata una grande campagna europea per la gioventù con la cooperazione delle organizzazioni giovanili per una società tollerante nell'intento di attuare progetti pilota. Il Consiglio d'Europa si dedica inoltre allo sviluppo della carta giovani come carta di servizi volta a migliorare la situazione dei giovani che prendono parte a progetti di mobilità. Si è attivato inoltre per promuovere un servizio volontario per i giovani a livello nazionale ed europeo, per mantenere il sistema Interrail a un prezzo contenuto e a sostenere le piattaforme senza fini di lucro che si occupano attivamente dell'organizzazione di scambio per i giovani. Un partenariato tra la Commissione europea e il Consiglio d'Europa è stato istituito nel 1998 per elaborare un programma di formazione per i formatori dei giovani, che sostiene valori comuni come i diritti umani, la democrazia pluralista, lo Stato di diritto, la cittadinanza attiva e la cooperazione europea⁸⁴. Tra le azioni concrete derivanti dal partenariato si annoverano le pubblicazioni in materia di formazione e la cooperazione tra l'ambito dei consigli e della ricerca in relazione alle manifestazioni sulla formazione.

9. STUDI E SONDAGGI DI OPINIONE VARATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA

Nell'ambito del programma GIOVENTÙ PER L'EUROPA, sono stati cofinanziati circa trenta studi in cinque anni. Si tratta soprattutto di analisi comparative, ma alcuni sono studi di casi specifici. I temi affrontati possono essere classificati in tre categorie: 1) giovani svantaggiati e portati ai rischi, 2) valori, aspettative e identità dei giovani, soprattutto nei confronti dell'Europa (compresa la questione dei giovani immigrati, del razzismo e della xenofobia), 3) metodi di istruzione non formale.

Nell'ambito del Servizio volontario europeo sono stati finanziati quattro studi che riguardano lo sport come strumento di integrazione sociale dei giovani, i servizi civili nazionali, l'accesso dei giovani disabili al Servizio volontario europeo, la certificazione derivante dai servizi volontari (nazionali o altro).

Va inoltre osservato che le analisi sono state arricchite da una serie di lavori di valutazione sull'impatto del Servizio volontario europeo.

Uno studio sulla situazione dei giovani e delle politiche per la gioventù negli Stati membri è stato realizzato dall'Istituto IARD (Milano) e pubblicato nel giugno 2001. Questo studio offre una visione d'insieme dei dati quantitativi e qualitativi che descrivono la situazione dei giovani e le loro aspettative. Descrive inoltre le politiche e le strutture della gioventù negli Stati membri.

All'interno del terzo programma pluriennale per le piccole e medie imprese nell'Unione europea (1997-2000)⁸⁶ la Commissione ha presentato lo studio sui "giovani imprenditori, le donne imprenditrici, gli imprenditori appartenenti a minoranze etniche e i coimprenditori nell'Unione europea e nei paesi dell'Europa centro-orientale". Lo studio ha identificato i principali problemi e sfide incontrati dai

gruppi bersaglio di imprenditori e ha presentato una serie di raccomandazioni che possono contribuire a favorire lo sviluppo.

Parallelamente a questi lavori la Commissione si sta adoperando per tracciare un quadro corredato da dati quantitativi sulle opinioni dei giovani in Europa. Nel 1997 infatti è stato realizzato un sondaggio di opinione - Eurobarometro 47.2 "i giovani europei". In preparazione del presente Libro bianco la Commissione europea ha varato un nuovo Eurobarometro sui giovani i cui risultati sono stati resi pubblici nel novembre 2001.